

CASO STUDIO 2

Dopo gli Oscar faremo Matrix 2 e 3: "un caso di economie".

Keanu Reeves è stato il vero trionfatore giovane della notte degli Oscar. Per lui, più che per Tom Cruise sono quasi caduti gli spalti per le urla e il dimenarsi dei ragazzi che dall'esterno (ma si sentivano anche in sala), hanno accompagnato con urla selvagge ogni Oscar a "Matrix" (quattro: suono, effetti speciali del montaggio del suono, effetti speciali, montaggio). Keanu Reeves, soddisfattissimo, ha finalmente fatto luce su Matrix 2. "Mai piaciuti i sequel - ha detto l'attore 36enne - e avrei detto no al produttore Joel Silver e ai due registi Andy e Larry Wachowski se mi avessero proposto una cosa del genere". Ma allora si farà o no l'annunciatissimo secondo round ai confini della realtà e del dominio cibernetico del nostro tempo? "Certo - risponde Keanu - ma non sarà un banale seguito. Come me, cerca la novità anche il produttore Joel Silver, che si sta godendo in questi giorni il successo della nostra pellicola. Stiamo già lavorandoci e sarò impegnato per un anno con questo progetto, che non prevede un solo film, ma due. Matrix era nato sin dall'inizio come una trilogia. Sei ore complessive per una saga cibernetica con gli hackers in azione nel nuovo mondo elettronico. E i tre film insieme interagiranno: sono appena iniziate le ricerche e le preparazioni dei set. Ci saranno effetti digitali nuovissimi e tanti effetti sonori.[...] I sequel sono strumentalizzazioni di un successo, mentre noi gireremo due film [...]. Comunque la trilogia di Matrix sarà pronta solo per la fine del 2001 anche perché gireremo contemporaneamente i due nuovi film, che andranno dal futuro al passato e viceversa, sempre in una lotta kung-fu e simbiosi con le macchine".

Questo brano, tratto dal Corriere della Sera del 29 marzo 2000, mette in evidenza come gli episodi 2 e 3 del film Matrix siano stati girati "contemporaneamente", ovvero sia con gli stessi attori e condividendo le stesse scenografie nella ripresa di scene che poi sono state utilizzate o nell'uno o nell'altro episodio. Si tratta di un caso di sfruttamento di economie di scala, perché si è in presenza di un uso ripetuto di risorse senza oneri aggiuntivi (la scenografia, le attrezzature di scena, ecc.).

Non si può trattare di economie di raggio d'azione, dal momento che non si è in presenza di un unico "processo produttivo" (girare il film) che dà luogo contemporaneamente a due prodotti (i due episodi): i due prodotti vengono ottenuti da processi svolti in maniera separata (le scene riferibili ai due episodi sono girate in momenti diversi). Neppure si tratta di economie di specializzazione: non si è in presenza di un raddoppio delle attività svolte, e quindi di un aumento del volume di produzione cumulato, dal momento che per i due episodi hanno contenuti diversi. (Isotta, 2011, p. 106).